

Una trentina di dipinti in mostra
da domani a Palazzo d'Accursio

Alfredo Protti

Le donne belle e disinibite
della Bologna di primo '900

PAOLA NALDI

Il progetto di un museo dedicato all'Ottocento e all'arte moderna a Palazzo d'Accursio rimane per ora nel cassetto ma la mostra «Alfredo Protti. Il Novecento sensuale» che si inaugura domani alle 19 tra la Sala d'Ercole, la Manica Lunga e la Sala Farnese, lascia intuire cosa potrebbe raccontare quel museo. Promossa dall'Associazione Bologna per le arti e curata da Alessandra Sandrolini, la mostra si concentra su un tema preciso: le donne borghesi di Alfredo Protti, pittore classe 1882, che divenne protagonista della cosiddetta "Secessione bolognese", movimento di rottura rispetto ai modelli ottocenteschi che ebbe un certo successo, prima di essere oscurato dalla poetica di Giorgio Morandi. Sono giovani disinibite che si specchiano nude davanti allo specchio o si adagiano mollemente su letti disfatti, in pose maliziose. Niente a che vedere con i modelli di femminilità eteri e idealizzati che si erano imposti fino a quel momento. Protti racconta l'emancipazione delle donne che prendono coscienza del proprio essere e del proprio corpo e lo fa adottando uno stile completamente nuovo. Una pittura che al contempo testimonia cosa si muoveva nell'arte a Bologna nei primi decenni del nuovo secolo. Con Protti c'erano Garzia Fiorese e Guglielmo Pizzirani, Carlo Corsi e Giovanni Romagnoli che guardavano all'Europa per rinnovarsi.

Certo, sotto le Due Torri i ven-



LA GALLERIA
Alcuni dipinti di Alfredo Protti esposti da domani a Palazzo d'Accursio: *Adolescenza* (a destra), *Toni azzurri* (a sinistra), *Le calze rosse* e *Autoritratto con cappello di paglia*



tirivoluzionari delle avanguardie artistiche soffiano con grazia e scuotono appena gli animi creativi dei giovani dediti alla pittura. Il Futurismo di Boccioni (anche lui nato nel 1882) passa, con un'esposizione all'Hotel Baglioni nel 1914, e va. Ma da questo gruppo di giovani si parte per definire uno stile prettamente emiliano.

Questa storia è oggi in particolare custodita nelle collezioni della Galleria d'arte moderna da cui provengono sei dei dipinti esposti. Sono stati restaurati per l'occa-

sione, come spiega il direttore Gianfranco Maraniello che ragiona sul futuro di Palazzo d'Accursio con le parole di un direttore in pectore dell'Istituzione musei. «Manifestazioni meritorie come questa permettono di mettere in luce i tesori che possediamo, ricontestualizzandoli — sottolinea —. Quando sono arrivato a Bologna, l'allora assessore Angelo Guglielmi annunciava già un museo dedicato all'Ottocento e al moderno che doveva sorgere qui, mentre la Manifattura delle

arti era destinata al Novecento». Insomma, a Palazzo d'Accursio andrebbe fatto un po' di ordine, ma intanto «Il Novecento sensuale» di Alfredo Protti, oltre a animare le feste di fine anno, parteciperà anche al programma delle iniziative istituzionali in città durante Arte Fiera, attese da fine gennaio, che quest'anno s'intitolerà «Art City».

La mostra è aperta fino al 4 febbraio, dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito.

SOPRAVVIVERE ALL' APOCALISSE

VALERIO VARESI

(segue dalla prima di cronaca)

MA MEGLIO non scherzare col fato e Pugliese sembrano non voler prendere sottogamba la data se è vero che la pubblicazione avverrà dalla mezzanotte di venerdì, quando sapremo se la clessidra sarà rigirata o il granello conclusivo scandirà l'ultimo secondo del tempo storico. La formula studiata da autore ed editore è alquanto scaramantica: dal primo minuto del 22 dicembre tutti i lettori potranno scaricare gratuitamente dal sito (www.baskerville.it) il libro in formato elettronico che a fine gennaio sarà disponibile anche nella forma tradizionale.

Dunque, tirato il sospiro di sollievo e constatato d'essere ancora sulla terra, si potrà iniziare a leggere la lunga sequela di presagi, premonizioni, annunci e minacce snocciolata dalla storia a partire dai versetti di Giovanni del Nuovo Testamento fino alle profezie medievali intorno all'anno mille per giungere al moderno millenarismo di confessioni come i Testimoni di Geova, della Chiesa del Regno di Dio o dei Davidiani. Insomma, un excursus sull'intero pensiero apocalittico con tutto ciò che ha rappresentato in termini dottrinari e di suggestioni contornate dalla paura della fine del mondo, concetto che oggi è forse più pertinente alla scienza che alla religione. Pugliese ha ben presente che il concetto di catastrofe nell'epoca moderna riguarda anche l'aumentata capacità umana di distruggere e autodistruggersi. L'era atomica ha strappato dalle mani della metafisica il concetto di apocalisse per consegnarlo in quelle ben più malsicure dell'uomo. E così, nel corso dei secoli, a salvarci ed escludere decisioni letali, è stata proprio la paura della fine alimentata dall'immaginazione e riprodotta in decine di opere di finzione sulle pagine e sul grande schermo. Questo ci racconta Pugliese. Forse, il cinema e i libri, sono efficaci quanto le icone dei santi e le preghiere davanti all'altare. Nessuno può però esserne sicuro e se le misteriose parche taglieranno il filo così come hanno profetizzato i Maya, non ci sarà un *the day after*.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
CONOSCERE LA MUSICA
MARIO PELLEGRINI

CONCLUSIONE DELLA STAGIONE
MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2012

«Chopin e l'opera lirica italiana»

MARZIO GIOSSI - Baritono LEONE MAGIERA - Pianoforte